il Ticino

Morta al San Matteo la donna segregata in casa

Troppo gravi le sue condizioni, inutili le cure dei medici

Si è arresa questa mattina (mercoledì 28 gennaio), attorno alle 4.30, in un letto del pronto soccorso del Policlinico San Matteo di Pavia, dove era ricoverata da lunedì. Nonostante le cure dei medici, Laura Carla Lodola, 55 anni, non ce l'ha fatta. Erano troppo gravi le sue condizioni. Quando è arrivata in ospedale la donna pesava poco più di 15 chili, in uno stato di denutrizione così avanzato che mai, prima d'ora, i sanitari del 118 pavese avevano riscontrato in un paziente. Al San Matteo hanno cercato in ogni modo di salvarla, ma non sono bastate flebo e medicine. Gli infermieri si sono presi cura di lei, le hanno tagliato i capelli che arrivavano fino ai piedi, l'hanno lavata e accudita con grande amore. Ma Laura Carla Lodola era come una candela ormai quasi senza cera: la sua esile fiammella si è definitivamente spenta questa mattina.

Antonino Calandrini, 60 anni, il convivente della donna, è in carcere da ieri pomeriggio. La Procura di Pavia gli ha contestato i reati di abbandono di incapace, sequestro di persona, maltrattamenti e lesioni gravissime: dovrebbero restare queste le accuse dalle quali dovrà difendersi; al momento appare improbabile l'imputazione di omicidio colposo. L'uomo, interrogato dalla polizia, si è difeso: "cercavo di nutrirla con il passato di verdura, non mi sono reso conto di quanto stavo succedendo".

Domani mattina, nella camera mortuaria dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Pavia, verrà effettuata l'autopsia. In attesa di conoscere la verità su questa triste vicenda, la città si interroga su come sia stato possibile che una donna, segregata in casa per anni, si sia ridotta in quelle condizioni senza che nessuno intervenisse. "Il caso di questa signora non è mai stato oggetto di una segnalazione formale agli uffici del Comune di Pavia", ha dichiarato oggi Alice Moggi, assessore ai Servizi Sociali dallo scorso mese di giugno. Roberto Lodola, il fratello della vittima, ha dichiarato di essersi rivolto tre anni al Comune. "E' possibile che sia arrivata una telefonata, ma non è mai seguita una richiesta formale di assistenza domiciliare", ha aggiunto l'assessore Moggi.

Laura Carla Lodola viveva con Antonio Calandrini in un appartamento di una palazzina di via Tasso, non lontano dal centro di Pavia. E qui sono intervenuti lunedì i medici dal 118, chiamati dall'uomo. La donna era in condizioni disperate, ormai priva di conoscenza e con piaghe nella maggior parte del corpo. Alcuni vicini, anche oggi, hanno raccontato di aver spesso udito delle "urla terribili" giungere dall'appartamento in cui viveva la coppia: in alcuni casi sono dovute intervenire anche le forze dell'ordine per riportare la pace nell'abitazione.